

■■■ Investimenti Gli arazzi hanno quotazioni contenute. Meno di 50 mila euro per esemplari di valore

Affari con trama e ordito

I tessuti di manifatture celebri come Gobelins e Beauvais fanno lievitare i prezzi

di Davide Fumagalli

Quadri finemente intessuti che ricordano lo splendore della corte di re Sole. Sono gli arazzi della manifattura francese Gobelins, che quest'anno celebra i suoi 400 anni con una serie di manifestazioni internazionali. In Italia l'appuntamento è alla galleria Moshe Tabibnia di Milano dove, dall'8 al 30 novembre, sarà allestita la mostra *Divinità, scimmie e segni zodiacali*. In esposizione alcune pregiate opere Gobelins, tra cui un'eccezionale serie di 12 arazzi di seta, con dettagli in lana del 1710-1730 circa. Si tratta di una delle pochissime riedizioni sopravvissute complete di una suite commissionata da re Luigi XIV per il Gran Delfino. I pannelli rappresentano con raffinatezza i dodici mesi dell'anno attraverso immagini di divinità pagane, segni zodiacali e decorazioni in cui giocano un ruolo di prim'ordine le scimmie, tipiche del rococò francese, simbolo delle attività umane collegate alla venerazione degli dei. La serie colpisce oltre che per la qualità esecutiva anche per l'eccellente stato di conservazione cromatico e strutturale e il suo valore si aggira intorno a 1,5-1,8 milioni di euro. L'evento può costituire anche un'occasione per avvicinarsi al mondo dell'arazzo grazie alla consueta cornice di approfondimenti organizzati dalla galleria, fra cui un ciclo di conferenze sulla manifattura Gobelins con studiosi di fama internazionale e la presentazione di una pubblicazione che contiene anche una dettagliata descrizione della suite dei dodici mesi. «Gli arazzi all'epoca della loro produzione costavano più dei quadri perché som-
mavano il lavoro dell'artista nella fase del disegno all'attenta opera



artigiana di tessitura», afferma Moshe Tabibnia, titolare dell'omonima galleria. «Oggi invece questo genere collezionistico è ancora sottovalutato e offre quindi opportunità per bellissimi pezzi acquistabili con qualche decina di migliaia di euro». Si possono citare per esempio quelli della manifattura Aubusson del XVII-XVIII secolo e quelli di Bruxelles del '500-600, fra i quali si trovano pezzi interessanti, sia completi sia in frammento da 30-40 mila fino a 60 mila euro. I prezzi salgono quando si tratta di dimensioni molto grandi (5m x 3, 4,50 x 3,50) per arazzi molto antichi. In questo caso è facile che una porzione del tessuto, con il passare del tempo, si sia rovinata e il restauratore intervenga per ricavare dal pezzo originale un frammento di dimensioni ridotte. Quest'operazione offre all'acquirente due vantaggi: in primis l'opera è meno impegnativa e può essere facilmente appesa in una casa moderna, inoltre il prezzo si abbassa anche se l'arazzo si conferma un ottimo frammento di un originale di valore. «In Italia la richiesta si orienta sui lavori più antichi, del '400-prima metà '500 come i millefiori, dove il campo è tempestato di decori floreali», spiega Tabibnia. Sono apprezzati anche i «verdure» prima maniera, con fogliame grande e qualche animale ritratto, oltre agli arazzi di altissima qualità del '700 della manifattura Beauvais o Gobelins, facilmente inseribili in un arredamento coevo. In galleria, accanto alla serie dei mesi, sono presentati altri arazzi Gobelins di notevole pregio, stimati a partire da 100-150 mila euro. Ambiti dagli intenditori perché rari e importanti sono anche gli arazzi del '400 realizzati a Basilea che possono superare il milione di euro se in buone condizioni. «La qualità della conservazione incide molto sul prezzo dell'arazzo che, se molto sbiadito o con ampi interventi di restauro, vede scendere il suo valore anche a un decimo di quello iniziale», conclude Tabibnia. (riproduzione riservata)

